

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 18

14 OTTOBRE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

La politica in macerie



(foto di Ignazio Maiorana)

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Sicilia: munnizza e slavine

...e una giustizia che non si raccapizza

Il dramma non è solo siciliano ma caratterizza il centro-sud dell'Italia. In pratica, angustia quelle comunità dove si improvvisa a tutto tondo e si chiudono gli occhi da secoli, dove si ruba alla luce del sole e dove il controllore è già stanco ancor prima di mettersi all'opera. Dove il politico produce cumuli di promesse e il magistrato cumuli di fascicoli inevasi. Dove il popolo vota individui poco chiari che però gli possono servire sul piano personale.

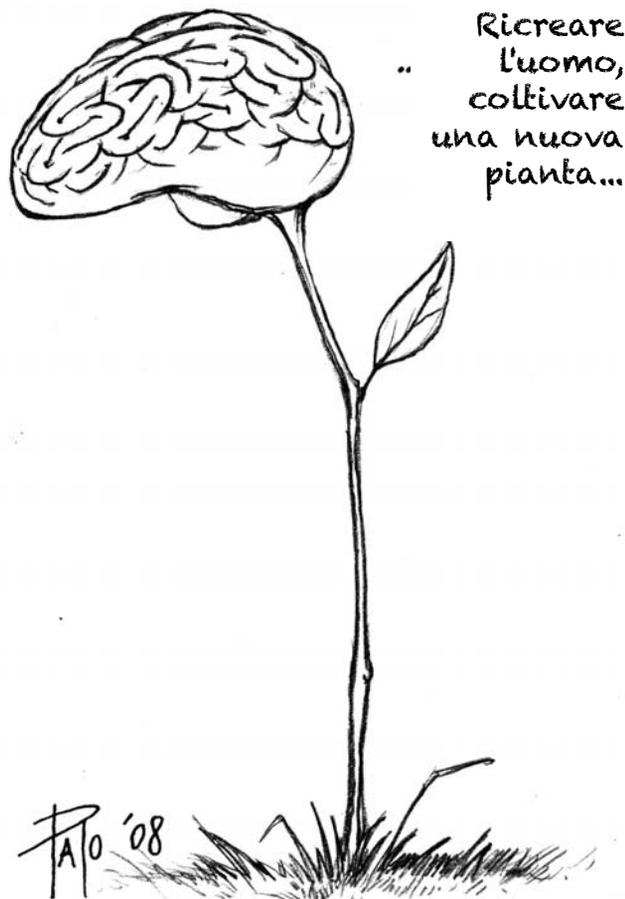
Piove, governo ladro? Non è così. Semmai con le calamità naturali come la pioggia e i terremoti si scoprono le tombe e riaffiora una cultura che credevamo morta e che invece da sempre trucida ogni forma di civiltà e di sviluppo. Quando sembra di poter fare un passo avanti questo tipo di piovra, questa piaga, ce ne fa fare dieci indietro. Ci subissa di fango e d'immondizia. Così, nel cassonetto stracolmo vanno a finire non solo i rifiuti speciali che i vicini laboratori di analisi la sera conferiscono illegalmente per non pagare la tassa di smaltimento, ma anche quei pochi valori rimasti nell'uomo: la correttezza, il senso del dovere, il coraggio, la denuncia.

Nella spazzatura vanno a finire tanti soldi del contribuente per la difesa della propria vita, per la protezione dall'illegalità e dall'imbroglione dello Stato. In mano di chi siamo? Di noi stessi e di chi abbiamo scelto, no? Dove sono la nostra vigilanza civica e la nostra mobilitazione nelle sedi istituzionali perché vengano risolti i problemi più urgenti? Deleghiamo? Ecco cosa ci ritroviamo.

Frana un territorio da secoli culla dell'agricoltura, in una campagna che abbiamo abbandonato senza curarci più del sistema idrogeologico e della vera prevenzione degli incendi che hanno dilaniato la nostra terra.

- EAU DE MUNNIZZA -

...E POI CI SI LAMENTA
DEI TURISTI CON LA
PUZZA SOTTO AL NASO!



Ricareare
l'uomo,
coltivare
una nuova
pianta...

La miniera di soldi impiegati nel rimboschimento e nello zittimento dei braccianti e il fiume di denaro destinato ai "lavoratori socialmente utili" sarebbero stati meglio utilizzati se fossero stati impiegati anche nella rimessa a coltura delle superfici abbandonate, per farle produrre e recuperare il denaro speso. Ma chi ha voglia di lavorare? Le scampagnate tra i rimboschimenti e gli sbadigli nelle istituzioni pubbliche hanno mortificato la produttività. Ora i nodi stanno arrivando al pettine. Fango e macerie ci stanno sommergendo. Insieme alla dignità, ai palazzi di "resistente" cemento armato, crollano muri di contenimento alla prima furia dell'acqua, si aprono voragini sotto i nostri piedi e durante la pioggia torrenziale, per le strade di tante città, vediamo galleggiare i sacchetti portati a spasso dalla corrente. Ci passeggiano davanti anche il malcostume e la strafotenza, ma siamo divenuti ciechi, ormai.

Nessuno risponde di nulla perché la magistratura non ce la fa a smaltire le malefatte dei "rifiuti umani". Eppure i magistrati prendono una barca di soldi. Non sarebbe opportuno aumentare di numero il personale e ridurre il loro stipendio? I giovani giuristi disoccupati si accontenterebbero anche di un quarto della retribuzione data ai giudici anziani e sarebbero sicuramente più freschi e volenterosi nella loro missione. La giustizia affoga tra le carte come gli alluvionati e i terremotati tra fango e macerie di uno Stato al collasso. Questa è la Sicilia del belvedere... questo un popolo che sta a guardare.

Ignazio Maiorana

Disastri annunciati

Il disastro di Giampileri, nel Messinese, era previsto; lo sapevano i cittadini, il sindaco e tutte le istituzioni, dalla regione al governo e nessuno è riuscito ad evitare una tragedia che ha portato via le vite di bambini, uomini e donne, che dovevano avere un futuro tranquillo nel loro paese, nelle loro case. Quel fango ha trascinato via la vita di persone che studiavano, che lavoravano, che cercavano di vivere tranquillamente nel loro mondo, lontano dal potere, lontano da chi doveva assicurare la loro sicurezza.

Il ricordo di quei momenti drammatici in cui sono scomparsi i loro cari saranno davanti ai loro occhi per tutta la vita.

La dignità di persone semplici, tranquille, che giorno per giorno cercano di essere considerate normali cittadini, come quelli di Roma, di Milano o di qualsiasi altro abitante del "continente", imporrà loro di accettare il destino.

Noi, tra qualche tempo dimenticheremo, loro no. Ma quanto accaduto in questi giorni ci fa riflettere: quante saranno nei mesi e negli anni a seguire le sciagure annunciate che ci aspettano perché nulla si fa per evitarle? Quante saranno le lacrime che si dovranno ancora versare? Quante saranno le parole che ascolteremo dai politici, dai giornali e dalle televisioni? Lacrime e parole inutili. Parole a cui non crederemo più. Vorremmo ancora credere alle parole, ma dipende dai fatti. Appena appresa la notizia, il mio pensiero è andato istantaneamente alla strada che da San Guglielmo (Castelbuono) porta a Liccia, che da anni è franata e che ancora non è stata messa in sicurezza. Quest'anno purtroppo ho saputo che il problema non è stato ancora risolto e che la frana si è ancor più estesa.

Il problema non riguarda solo l'accesso al rifugio di Piano Sempria o all'albergo Milocca o a Rocca di Gonato - che rischiano di vedere compromesse le loro attività - o l'utilizzo delle case che costeggiano la strada. Ma la preoccupazione maggiore e più grave è che se quei cento metri di strada non vengono resi sicuri oggi, potrebbe accadere domani un cedimento della parte sottostante, provocando danni alle case con un costo cento, mille volte superiore a quanto occorra oggi per effettuare gli adeguati lavori di consolidamento.

Prima che l'emozione e la rabbia del momento ci faccia dimenticare e, soprattutto, prima che accada l'irreparabile, prima che si versino lacrime e che di Castelbuono si parli non di somarelli o di ridente paese delle Madonie o dei panettoni di Fiasconaro, prima che qualcuno si sottragga dalle proprie responsabilità dicendo che era stato fatto presente a chi di dovere, si faccia l'impossibile, si faccia quello che "sembra impossibile"! Basta volerlo!

Claudio Torri

Lettera di ripudio di Don Paolo Farinella a Silvio Berlusconi

Gentili lettori, se avete voglia e tempo di leggere, vi proponiamo la lettera di don Paolo Farinella a Berlusconi. Nell'Italia che ha un piduista puttaniere a capo del governo, che si autoincoraggia dicendo "W l'Italia, W Berlusconi!" dopo la sentenza che ha bocciato la legge confezionata per salvarlo, che ha un Parlamento con una folta schiera di lacchè, nell'Italia degli ipocriti, dei giornalisti servi, c'è un che di onorevole nel non rappresentare questo Stato dentro le classi: che imbarazzo a dire agli alunni che la convivenza civile richiede il rispetto delle regole...

**Al presidente «pro tempore»
del Consiglio dei ministri,
Silvio Berlusconi,
Palazzo Chigi - Roma**

Il mio nome è Paolo Farinella, prete della Chiesa cattolica residente nella diocesi di Genova. Come cittadino della Repubblica Italiana, riconosco la legittimità formale del suo governo, pur pensando che lei abbia manipolato l'adesione della maggioranza dei pensionati e delle casalinghe che si formano un'idea di voto solo attraverso le tv, di cui lei ha fatto un uso spregiudicato e illegittimo. Lei in Italia possiede tre tv e comanda quelle pubbliche nelle quali ha piazzato uomini della sua azienda o a lei devoti e proni. Nel mese di agosto 2009 ha inaugurato una nuova tv africana, Nessma, a cui ha fatto pubblicità sfruttando illecitamente la sua posizione di presidente del Consiglio e dove ha detto il contrario di quello che opera in politica e con le leggi varate dal suo governo in materia di immigrazione. Se lei è pronto a smentire, come è suo solito, ecco, si guardi il seguente filmato e giudichi da lei perché potrebbe trattarsi di Veronica Lario travestita da lei:

http://www.youtube.com/watch?v=Se3yqyqcsMyg&feature=video_response.

Faccia vedere il video ai suoi amici leghisti e nel frattempo ascolti cosa dice il sindaco di Treviso, lo sceriffo Giancarlo Gentilini del partito di Bossi, ad un raduno del suo partito xenofobo dove ha esposto «Il vangelo secondo Gentilini» con chiarezza diabolica: «Voglio la rivoluzione contro gli extracomunitari... Voglio la rivoluzione contro i bambini degli immigrati... Ho distrutto due campi di nomadi e ne vado orgoglioso. Voglio la rivoluzione contro coloro che vogliono le moschee: i musulmani se vogliono pregare devono andare nel deserto, ecc. ecc. Questo è il Vangelo secondo Giancarlo Gentilini (sindaco di Treviso): "Tutto a noi e se avanza qualcosa agli altri, ma non avanzerà niente"». Questo il link con la sua voce in diretta; si prepari ad ascoltare il demone in persona:

http://www.youtube.com/watch?v=_WCZNOJkV3E&feature=related.

Legittimità elettorale e dignità etica

Riconoscere la legittimità del suo governo, con riserva etico-giuridica, non significa riconoscere anche la sua legittimità morale a governare il Paese perché lei non ha alcuna cultura dello Stato e delle sue Istituzioni, ma solo quella di difendere se stesso dalla Giustizia e i suoi interessi patrimoniali che sotto i suoi governi prosperano alacremenente. Il conflitto di interessi pesa come un macigno sulla Nazione e la sua economia, ma lei è bravo ad imbrogliare le carte, facendolo derubricare nella coscienza della maggioranza che ne paga le conseguenze economiche e democratiche. Cornuti e maz-

ziati dicono a Napoli.

Quando la sua maggioranza si sveglierà dall'oppio che lei ha diffuso a piene mani sarà troppo tardi e intanto il Paese paga il conto dei suoi avvocati, nominati da lei senatori, cioè stipendiati con soldi pubblici. Allo stesso modo stiamo pagando i condoni fiscali che lei si è fatto su misura sua e della sua azienda, sottraendo denaro al popolo italiano. In morale questo viene definito come doppio furto.

Da quando lei «è sceso in campo», l'Italia ha iniziato un degrado inesorabile e costante che perdura ancora oggi, codificato nel termine «berlusconismo» che è la sintesi delle maledizioni che hanno colpito l'Italia sia sul piano economico (mai l'economia è stata così disastrosa come sotto i suoi governi), su quello sociale (mai si sono avuti tanti poveri, disoccupati e precari come sotto i suoi governi), e su quello civile (mai come sotto i suoi governi è sorta la categoria del «nemico» da odiare e da abbattere). Lei, infatti, usa la menzogna come verità e la calunnia come metodo, presentandosi come modello di furbizia e di utilizzatore finale di leggi immorali e antidemocratiche come tutte quelle «ad personam».

Nei confronti dell'ultima illegalità, che grida giustizia al cospetto di Dio, il decreto 733-B/2009, che segna una pietra miliare nel cammino di inciviltà e di negazione di quelle radici cristiane di cui la sua maggioranza ama fare i gargarismi, sappia che siamo cento, mille, diecimila, milioni che faremo obiezione di coscienza all'ignobile e illegale decreto, pomposamente detto «decreto sicurezza»: diventeremo tutti clandestini e sostenitori dei cittadini di altri Paesi, specialmente africani, in quanto «persone», anche se clandestini, a costo della nostra vita. Dobbiamo ubbidire alla nostra coscienza piuttosto che alle sue leggi razziali e disumane. La legge che definisce l'immigrazione come illegalità è un insulto a tutte le Carte internazionali e nazionali sui «diritti», un vulnus alla dottrina sociale della Chiesa e colloca l'Italia tra le nazioni responsabili delle stragi degli innocenti, perseguitati e titolari del diritto di asilo.

Essere «alto» ed essere «grande»

Lei non è e non sarà mai uno «statista» se sente il bisogno di fare vedere alle sue donne i filmati che lo ritraggono tra i «grandi». Per essere «grande», non basta rialzare le suole delle scarpe, ma occorre avere una visione oltre se stesso, una visione «politica» che a lei è estranea del tutto, incapace come è di vedere oltre i suoi interessi. Per potere emergere dallo squallore in cui lei è maestro, ha profuso a piene mani il virus dell'antipolitica, il qualunquismo populista, trasformando la «polis» da luogo di convergenza di ideali e di interessi a mercato di convenienza e di sopraffazione. Lei, da esperto di vecchio pelo, ha indotto i cittadini ad evadere il fisco che in uno Stato

democratico è prevalentemente un dovere civile di solidarietà e per un cristiano un obbligo di coscienza perché strumento di condivisione per servizi essenziali alla corretta e ordinata convivenza civile e sociale. Durante il suo governo le tasse sono aumentate perché incapace di porre un freno alla spesa pubblica che anzi galoppa come non si è mai visto. Non faccia confusione tra «essere alto» e «essere grande», come insegna Napoleone che lei ben volentieri scimmietta, senza riuscire ad eguagliare l'ombra del dittatore.

Lei non può negare di essere stato piduista (tessera n. 1816) e forse di esserlo ancora, se come sembra, con il suo governo cerca di realizzare la strategia descritta nei documenti sequestrati al gran maestro Licio Gelli, a Castiglione Fibocchi (Comunicato Ansa del 17 marzo 1981 ore 12:18, da cui emerge il suo numero di tessera; cf intervista di Licio Gelli su Repubblica.it del 28-09-2003).

La maledizione italiana

A lei nulla importa dei valori religiosi, etici e sociali, che usa come stracci a suo comodo esclusivo, senza esimere di vantarsi di essere ossequioso degli insegnamenti etici e sociali della Chiesa cattolica, di cui si è sempre servito per averne l'appoggio e il sostegno. Partecipa convinto al «Family-Day» in difesa della famiglia tradizionale, monogamica formata da maschio e femmina e poi ce lo ritroviamo con prostitute a pagamento che registrano la sua voce nel letto di Putin; oppure spogliarelliste che lei ha nominato ministre: è lecito chiedersi, in cambio di cosa? Come concilia questo suo comportamento con le sue dichiarazioni di adesione agli insegnamenti della Chiesa cattolica? La «corrispondenza d'amorosi sensi» tra lei, il Vaticano e la gerarchia cattolica è la maledizione piombata sull'Italia ed una delle cause del progressivo e costante allontanamento dalla Chiesa delle persone migliori.

I prelati, come sempre nella storia, fanno gli affari loro e lei che di affari se ne intende si è lasciato usare ed ha usato senza scrupoli offrendo la sua collaborazione e cercando quella della cosiddetta «finanza cattolica» legata a doppia mandata con il Vaticano. Se volesse avere la documentazione, si legga il molto istruttivo saggio di Ferruccio Pinotti e Udo Gümpel, «L'unto del Signore», BUR, Rizzoli, Milano 2009.

Gli ecclesiastici, da perfetti «uomini di mondo», hanno capito che con lei al governo potevano imporre al parlamento leggi e decreti di loro interesse, utilizzandolo quindi come braccio secolare. Per questo obiettivo, devono però rinunciare alla loro religiosità e adeguarsi alla pagania del potere che esige la contropartita. Lei, infatti, è sostenuto dall'Opus Dei, da Comunione e Liberazione e da tutte le organizzazioni e sette cattoliche che si lasciano manovrare

Lettera di ripudio di Don Paolo Farinella a Silvio Berlusconi

3

a piacimento con lo spauracchio dei «comunisti» e con l'odore satanico dei soldi.

Il Vaticano e i vescovi, non essendo profeti, ma esercenti gestori di una ditta pagana, non hanno saputo o voluto cogliere le conseguenze nefaste che sarebbero derivate al Paese da questo connubio incestuoso; di fatto sono caduti nella trappola che essi stessi e lei avevate preparato. L'incidente di Vittorio Feltri, da lei, tramite la famiglia, nominato direttore del suo «Il Giornale» con cui uccide sulla pubblica piazza Dino Boffo, direttore di «Avvenire» portavoce della Cei, va oltre le vostre intenzioni e come un granellino si sabbia inceppa il motore. Oppure, secondo l'altra vulgata, tutto sarebbe stato progettato da lei e Bertone per permettere a questi di mettere le mani sulla Cei e a lei di fare tacere un sussurro appena modulato di critica sui suoi comportamenti disgustosi. Senza volersi arrampicare sugli specchi forse si è verificato un combinato disposto, non nei tempi e nelle forme da voi progettato.

Il giorno 7 agosto 2009, in un colloquio riservato con il cardinale Angelo Bagnasco, lo misi in guardia: «Stia attento – gli dissi – e si prepari alla guerra d'autunno perché con la nomina di Feltri al *Giornale* di Berlusconi (20-07-2009), la guerra sarà totale e senza esclusione di colpi. Berlusconi non può rispondere alle domande di *La Repubblica* e non può andare in tv a dare spiegazioni. Può continuare a negare sulle piazze per gli allocchi, ma nemmeno lui, menzognero di professione potrebbe negare davanti a domande precise e contestazioni puntuali. Per questo non lo farà mai, tanto meno in Parlamento. Non ha che un mezzo: sguazzare nel fango facendolo schizzare su tutti e su tutto, in base al principio che se tutto è infangato, nessuno è infangato». Il cardinale mi guardò come stupito e incredulo, reputando impossibile la mia previsione. Credo che ora si morda le labbra.

Eppure credo anche che lei sia finito: per la finanza internazionale e per gli interessi di coloro che lo hanno sostenuto, Vaticano compreso, lei ora è ingombrante e impresentabile e deve essere sostituito, ma lei non cadrà indenne, farà più danni che potrà, un nuovo Sansone in miniatura. Lei sa che deve andarsene, ma sa anche che passerà alla storia non come quel «grande, immenso» presidente che è stato lei, ma come «l'utilizzatore finale di prostitute che altri pagavano per conto suo». Non c'è che dire: lei è un grande in bassezza e amoralità.

Spergiuro

Nella trappola non è caduto il popolo di Dio, formato da «cristiani adulti» che tanto dispiacciono al papa «pro tempore» Benedetto XVI: lei non potrà mai manipolarli come non potrà mai possedere le coscienze dei non credenti austeri, cultori della laicità dello Stato che lei vilipende e svende, sempre e comunque, per suo inverecondo interesse. Lei ha la presunzione ossessiva di definirsi liberale, ma non sa cosa sia il liberismo, mentre è l'ultima caricatura di promettente e decadente comunista sovietico di stampo breshnieviano, capace di usare il popolo per affermare la propria ingordigia patologica di potere. D'altronde il suo

amico per la pelle non è l'ex «kbg» Vladimir Vladimirovic Putin, nella cui dacia è ospitato secondo la migliore tradizione comunista italiana?

Dal punto di vista della morale cattolica, lei è uno spergiuro perché ha giurato sulla testa dei suoi figli, senza pudore, e, alcuni giorni dopo il «ratto di Noemi», ha dato dello stesso fatto diverse versioni differenti, condannando se stesso e la testa dei suoi figli alla pena dello spergiuro che già Cicerone condannava con la «rovina» e l'esposizione all'umana infamia: «Periurii poena divina exitium, humana dedecus – La pena divina dello spergiuro è la rovina e l'infamia/il disprezzo degli uomini» (De legibus, II, 10, 23; cf anche De officiis, III, 29, 104; in Cicerone, Opere politiche e filosofiche, a c. di Leonardo Ferrero e Nevio Zorzetti, vol. I, UTET, Torino, 1974, risp. p. 489 e p. 823). Anche il Diritto Canonico, per sua informazione, riserva allo spergiuro «una giusta pena» (CJC, can. 1368), demandata all'Autorità, in questo caso il Papa, che avrebbe dovuto minarle la pena canonica, invece di indirizzarle una lettera diplomatica per il G8 e i suoi «deferenti saluti». Non ci può essere deferenza, tanto meno papale, per un uomo che ha toccato il fondo della dignità politica e morale.

Gli ultimi fatti di Villa Certosa e Palazzo Grazioli hanno sprofondato lei (non era difficile), ma anche l'Istituto Presidenza del Consiglio in un letamaio senza precedenti. Mai l'Italia è stata derisa nel mondo intero (ormai da quattro mesi continui) a causa di un suo presidente del Consiglio che, su denuncia della moglie, frequenta le minorenni e sempre per ammissione della moglie che lo frequenta da oltre trent'anni, per cui si presume lo conosca bene, è malato e come un dio d'altri tempi esige per la sua perversione, sacrifici di giovani vergini per nascondere a se stesso i problemi del tempo che inesorabilmente passa, nonostante il trucco abbondante.

Affari privati o deriva di Stato?

Lei dice di volere difendere la sua privacy, ma non c'è privacy per uno che ha portato i suoi fatti «privati» in tv attaccando indecorosamente la sua stessa moglie che ha intrapreso la strada del divorzio. Forse lei ha dimenticato che sull'immagine della sua «felice famiglia italiana» lei ha costruito se stesso e la sua fortuna politica ed economica. Lei si comporta per quello che è: uno spaccone che in piazza si vanta di tutto ciò che non ha mai fatto e poi pretende che nessuno ne parli. Se lei mette il segreto di Stato sulle sue ville, queste diventano ipso facto «affare politico» perché lei le usa anche per incontri istituzionali e quindi fanno parte dell'Istituzione della Presidenza del Consiglio. Lei non ha diritto alla vita privata, quando si comporta da uomo pubblico e promette carriere tv o posti in Parlamento a donnine compiacenti che la sollazzano nel suo «privato». Non è lei che ha detto in una intercettazione, parlando con Saccà che «le donne più son cattoliche più son troie»? Può spiegare, di grazia, il significato di queste parole altamente religiose e rispettose delle donne e indicarci a chi si riferiva? C'entrano le due donne che siedono nel suo governo e che si vantano

di essere cattoliche: la Carfagna e la Gelmini?

Lei e suoi paraninfi continuate a dire che si tratta di questioni private senza rilevanza pubblica, sapendo di mentire ancora e senza pudore. Sarebbero affari privati se Silvio Berlusconi non fosse presidente del Consiglio che alle donnine che gli si accompagnano anche a pagamento, non promettesse incarichi in aziende pubbliche (tv) o posti in Parlamento se non addirittura al Governo.

Vorrei chiederLe per curiosità: quali sono i meriti e le benemerienze delle ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini per essere assurte, non ancora quarantenni, a posti di rilievo nel suo Governo? Perché Mara Carfagna posava nuda o la Gelmini prendeva l'abilitazione in Calabria?

Le sue ville sono ancora sotto la tutela del segreto di Stato e quindi guardate a vista da polizia, carabinieri, esercito? A spese di chi? Può ancora dire che sono residenze private? Fu lei in persona ad andare dal suo devoto suddito Bruno Vespa a rispondere pubblicamente a suo moglie, Veronica Lario, rendendo pubblici i fatti che la riguardavano e attaccando sua moglie senza alcuna pietà, facendo pubblicare dal suo «killer mediatico» le foto di Sua moglie a seno nudo di quando faceva l'attrice. Non credo che Lei possa dire che le sue vicende sono private perché ci riguardano tutti, come cittadini e come Suoi «sovrani» costituzionali perché una cosa è certa: noi non abdicaremo mai alla nostra dignità di cittadini sovrani figli orgogliosi della nostra insuperabile Costituzione. Noi non permetteremo mai che Lei diventi il «padrone» della nostra dignità.

Per Lei è cominciato l'inizio della fine perché il suo declino è iniziato nel momento stesso in cui è andato nella tv di Stato compiacente e, senza contraddittorio, alla presenza del solo cerimoniere e maggiordomo fidato, ha cominciato a farfugliare bugie, contraddizioni, falsità che non hanno retto l'urto dei fatti crudi. Se Lei fosse onesto, anche solo per una parte infinitesimale, dovrebbe rassegnare le dimissioni, come aveva promesso nel suddetto, compiacente recital.

Strategie convergenti

Lei può fare affari col Vaticano e chiudere nel cassetto morale e dignità, ma sappia che il Vaticano non è la Chiesa, per nostra fortuna e per Sua e vostra disgrazia. Noi, uomini e donne semplici, vogliamo onorare e difendere la nostra dignità e la nostra fede, contro ogni tentativo di manipolazione e di incesto tra altare e politica. Purtroppo Lei, supportato da parte della gerarchia, ha fatto scendere la «politica» da arte a servizio del bene comune a mercimonio di malaffare e a sentina maleodorante. Le istituzioni cattoliche che lo hanno appoggiato ne portano, con Lei, la responsabilità morale, in base al principio giuridico della complicità.

Strana accoppiata: i difensori della moralità ufficiale, costretti a tacere per mesi di fronte a comportamenti indegni e a leggi inique, perché lautamente ricompensati o in vista della mancia promessa. Trattasi solo di un baratto di cui i responsabili dovranno rendere conto. I vescovi hanno ritrovato la parola quando si sono visti

Ospedale di Petralia Sottana: una firma per non chiuderlo, un'altra per punire noi stessi

di Pietro Puleo

Nel corso di questi ultimi mesi abbiamo assistito a numerose iniziative politiche riguardanti la paventata chiusura dell'Ospedale "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana, a seguito del declassamento dello stesso da parte dell'ex direttore generale dell'A.U.S. L. n. 6 di Palermo, Salvatore Iacolino, e del relativo decreto a firma dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo.

Eravamo soprattutto in tanti davanti allo spiazzale dell'ospedale per una grande azione di protesta, con i consiglieri comunali delle Alte Madonie, i sindaci e il contorno di esponenti importanti della classe politica regionale.

Ora gli stessi sindaci invitano la popolazione alla firma di una petizione contro la chiusura dell'ospedale "Madonna dell'Alto", quasi a sostegno di un'azione che altrimenti sarebbe difficile, se non impossibile.

Ferma restando la necessità di firmare la petizione, ritengo che il quadro non sia del tutto chiaro e che qualche riflessione si imponga,



anche per un richiamo al nostro modo di fare politica e per capire meglio le decisioni che potranno essere prese nelle prossime settimane.

Facciamo una piccola scaletta degli avvenimenti precedenti.

A marzo l'Assemblea Regionale Siciliana vota, quasi all'unanimità, la legge di riforma sanitaria in Sicilia, con la quale vengono ridotte da 29 a 17 le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere e vengono stabiliti i principi rigidi di efficienza e di rigore economico per ogni singola azienda.

Dopo l'approvazione è ovviamente felice il presidente della Regione Raffaele Lombardo, viene quasi beatificato l'assessore Massimo Russo e cantano vittoria tutti, dimenticando un piccolissimo particolare

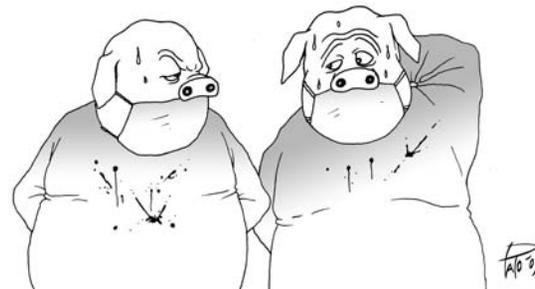
alcuna deroga in favore delle zone più disagiate dell'isola, ad essere successivamente chiusi con decreto non potranno che essere gli ospedali che di fatto non possono rispettare i principi e i parametri imposti dalla stessa legge.

Solo per fare un piccolissimo esempio, se è previsto che per essere tenuto in vita un reparto di ostetricia debba in un anno effettuare almeno 500 parti, è fin troppo ovvio che per quello di Petralia Sottana ne viene decretata la chiusura a prescindere, a meno che non si vogliano importare le partorienti da altra provincia. E questo vale per tutti i reparti di un ospedale.

Il 7 giugno 2009 Salvatore Iacolino, forte di 141.070 preferenze ottenute anche in questo comprensorio, conquista la comoda poltrona

- L'OPERATO DEI POLITICI -

DE...CESSO!



di parlamentare europeo per il PDL e lascia la carica di direttore generale dell'AUSL n. 6 di Palermo, facendo il regalo ai suoi elettori delle Madonie del declassamento dell'Ospedale di Petralia Sottana, con l'accorpamento a quello di Termini Imprese.

Ora, invece, assistiamo alla passerella degli interventi e delle dichiarazioni sui giornali che lasciano esterrefatti e che producono grande confusione nella mente di ciascuno di noi.

A parte il fatto che sono tutti bravi a puntare l'indice e ad alzare il tono della voce, ho proprio l'impressione che nessuno si renda conto di avere fatto un danno grave a questo territorio a marzo, votando quella Legge di riforma sanitaria e poi nei giorni successivi tessendo le lodi dell'assessore Russo per il suo piano di rientro della spesa

10

La frana a Gangi Assediamo le istituzioni!

Carissimo Direttore, leggo nel n. 16 del tuo giornale un lungo articolo dal titolo: "GANGI: frana la strada e frana la speranza", a firma di Nicolò Seminara. A questo proposito, da gangitano che pur vivendo a Milano torna frequentemente nella sua terra, vorrei fare qualche riflessione.

L'amico Nicolò Seminara, nella sua lunga ed articolata cronistoria di quanto è accaduto nel febbraio di quest'anno lungo la Statale SS120 al km 84,500 circa, pur riportando fedelmente la fotografia dell'accaduto, in maniera troppo garbata lascia chiaramente intendere che l'Amministrazione comunale in testa, i volenterosi cittadini e il Partito Democratico locale hanno fatto quanto in loro potere, e conclude con un invito ai Comuni vicini e interessati, nonché alle rispettive istituzioni e popolazioni, che si coalizzino per affrontare più efficacemente la soluzione del problema.

L'intento è sicuramente nobile e quanto di più civilmente apprezzabile, ma, senza voler minimamente far polemica (tanto meno con chi si è assunto l'impegno di prendere carta e penna e scrivere del problema), per evitare che "frani definitivamente la speranza" occorre fare ben di più che investire i 22 enti preposti, tra cui l'ANAS, la Regione, la Provincia, etc. e "sperare" che la politica, la burocrazia e nel suo insieme il carrozzone pubblico diventino all'improvviso quello che non sono mai stati.

E allora bisogna avere il coraggio di assumersi ciascuno le proprie responsabilità, in funzione anche delle rispettive competenze, e con forza e determinazione intraprendere tutte quelle azioni che possano portare a cose concrete.

Attendere l'esito di scadenze preannunciate per poi eventualmente... etc., etc., è quanto di più "politichese" si possa dire ai cittadini che saranno pure ventre molle,

e quindi pronti a ingoiare ancora, ma non fessi all'infinito.

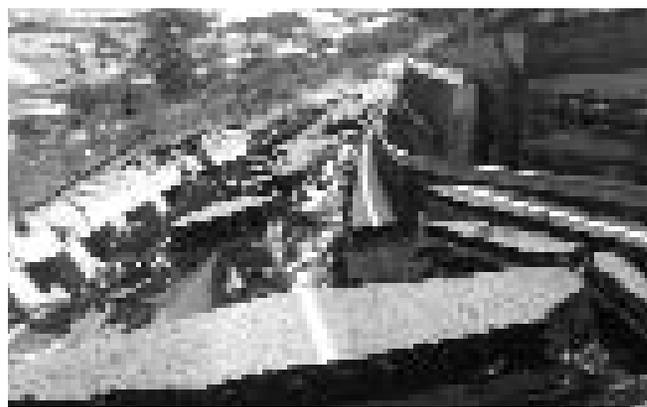
L'interruzione della SS120 al km 84,500 causa frana è ormai, a seguito del lungo tempo trascorso e dei considerevoli danni arrecati all'economia e non solo a tutto il territorio, un problema di ordine pubblico. Come tale va affrontato.

Il sindaco in testa, tutta l'Amministrazione comunale, opposizione compresa, e tutti i cittadini del comitato devono portare la protesta direttamente avanti il Prefetto. E ove l'avessero già fatto senza ottenere adeguata risposta, allora occorre un'azione dimostrativa sul territorio. Non a parole ma con i fatti.

Chi scrive è pronto a far parte della testa del corteo che si incatena davanti all'ingresso della Prefettura. Occorre che ne parlino i media a livello nazionale, che la vergogna dell'inefficienza copra di ignominia chi dovrebbe intervenire e non lo fa. Allora vedrete che il Genio Militare, se chiamato in causa dalla massima Autorità nella Provincia, una soluzione tampone la trova. Non fare ciò o altro che possa avere altrettanta incisività potrebbe significare solo e soltanto che "chi è fonte dei propri guai pianga se stesso".

E allora non lamentiamoci dell'oblio.

Salvatore Cicco



WWF e FIDAPA a Petralia Sottana

“No alla centrale nucleare!”

L'argomento “nucleare” torna preponderante ed è bene non farsi trovare spiazzati. Con questo obiettivo è stato organizzato dal WWF e dalla FIDAPA delle Madonie un convegno per capire meglio la problematica che lo scorso luglio ha anche visto partorire al Parlamento la legge n. 99 con la quale è stato dato mandato al Governo di individuare i siti dove realizzare le centrali nucleari; uno di questi, probabilmente, potrebbe essere il territorio di Termini Imerese. Un argomento caldo, questo, sul quale importanti esponenti del mondo scientifico si sono confrontati, lo scorso 26 settembre, con una giornata di studi. Sede del convegno dal titolo “La Sicilia e la prospettiva nucleare, quali rischi, quali alternative”, moderato da Gioacchino Cannizzaro, Damiana Geraci e Lorenzo Palumbo, è stato l'ex Convento dei Padri Riformati a Petralia Sottana. Ad aprire l'incontro è stata Ivana Failla del WWF

Madonie (qui nella foto) seguita da Giuliana Sirianni, presidente della Fidapa, che ha ricordato le lotte contro l'installazione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Lei ha posto l'accento sulla diversa sensibilità che oggi la società civile ha nei confronti del nucleare. “Ai miei tempi – ha detto la Sirianni – ci saremmo già ribellati, oggi invece accogliere in Sicilia una centrale nucleare potrebbe essere una soluzione al problema occupazionale, non tenendo conto che la nostra regione ha un territorio instabile”. Ecco perché chi oggi è contro il nucleare, secondo la Sirianni, deve prepararsi a scendere in strada.

Di diverso avviso il Commissario dell'Ente Parco, Angelo Aliquo: per lui bisogna invece ragionare con serenità, evitando prese di posizioni, fermo restando che in una regione dove a breve sarà istituito il quinto parco naturale “sembra stridente la costruzione di una centrale nucleare”.

Controcorrente il professore Giuseppe Vella, direttore del Dipartimento di Ingegneria Nucleare dell'Università di Palermo, che nel suo intervento ha fatto il quadro tecnico scientifico di quella che è una centrale nucleare e il procedimento di sviluppo di questo tipo di energia,

appellandosi alla obiettività scientifica e non alla demagogia che spesso viene fatta in merito. Ha quindi evidenziato i vantaggi che una centrale potrebbe dare, a cominciare dalla non dipendenza da altri Paesi per il reperimento dell'energia; il non essere legati al petrolio e neanche all'esaurimento delle riserve di combustibile fossile; la diminuzione dell'effetto serra ed altro ancora. Ecco perché il nucleare potrebbe costituire la vera soluzione ai problemi energetici italiani; secondo lui, ciò viene bloccato dai preconcetti e dalla mancanza di conoscenza. Ha quindi portato i presenti a conoscenza del fatto che nella nostra nazione già operano da anni delle piccole centrali nucleari ed una di queste, in funzione dal 1960, è proprio a Palermo presso l'Università.

Alla “lezione” del professore Giuseppe Vella è seguita quella della dottoressa Paola Marozzi sugli effetti biologici delle radiazioni ionizzanti, praticamente quelle emesse nelle indagini diagnostiche, e l'effetto che queste ultime hanno sull'uomo. Oltre all'aspetto scientifico è stato affrontato anche l'aspetto giuridico della questione: l'energia nucleare tra normativa europea e normativa nazionale.

In particolare, Francesca Scardina, avvocato, si è soffermata sul profilo di incostituzionalità riguardante la delega al governo in materia nucleare: la legge specifica che è stata impugnata da varie Regioni, tra le quali Calabria, Toscana, Liguria e Piemonte, innanzi alla Corte Costituzionale in quanto scavalca completamente il territorio (Regioni ed Enti Locali) in forza della dizione “interesse nazionale”.

Alla discussione si è quindi aggiunta quella legata alle fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico, il termodinamico, l'illuminazione a led e l'eolico. Proprio quest'ultimo è sotto gli occhi di tutti: basta guardarsi attorno per notare lunghe file di pali con aerogeneratori. Sfruttando il vento e gli investimenti che in questo settore ci sono, aggiungendo anche un buon isolamento termico dei fabbricati, la Sicilia potrebbe soddisfare l'intero fabbisogno energetico. La tecnologia quindi non manca e ciò, secondo gli ingegneri dell'Enea, Domenico Prisinzano e Francesco Cappello, potrebbe venire incontro al problema energetico senza bisogno di costruire centrali nucleari. A tutto questo si potrebbe aggiungere anche l'opportunità economica che potrebbe avere la Sicilia se sapesse approfittare delle ingenti somme (34 miliardi di euro) destinate proprio a

questo settore. “Purtroppo anche in questo siamo terra di conquista – ha detto l'ing. Cappello –. Infatti, le aziende che vengono a realizzare gli impianti eolici in Sicilia sono del nord e lucrano in Sicilia per portare tutto al nord”. Come prevedeva il lungo elenco degli interventi in programma, un altro argomento interessante è stato quello relativo all'aspetto geologico e ai rischi connessi allo smaltimento di scorie radioattive. A ipotizzare le possibili soluzioni è stato il professore Mariano Valenza, Ordinario dell'Università di Palermo, che ha anche dimostrato la non sicurezza delle cave di sale (come quella che c'è nelle vicinanze di Raffo di Petralia Soprana, che qualche anno or sono era già stata oggetto di attenzione in questo senso), cave da tutti ritenute pessimi contenitori di scorie radioattive in quanto basta una piccola infiltrazione di acqua per scioglierle.

Sono stati argomentati ancora dal dottor Antonio Sorrentino gli effetti radioattivi sulla fertilità umana e sul feto, quindi la sterilità e la malformazione fetale. A discutere sulla “green economy”, sui costi e ricavi del nucleare e su costi e benefici delle fonti rinnovabili è stata invece Maria Francesca Greco. Ma a rasserenare tutti è stato Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kioto Club (nella foto a destra). Secondo lui il nucleare in Italia non avrà sviluppo, non si farà perché costa troppo (quanto il ponte di Messina).

Dalle tabelle che ha proiettato è emerso che in America negli ultimi trent'anni non sono state realizzate centrali ed in Finlandia la centrale che si sta realizzando ha sfiorato il budget previsto di svariati miliardi. Costi che sono aumentati proporzionalmente all'aumento dei sistemi di sicurezza. A ciò si deve aggiungere che “non c'è un Paese che è riuscito – ha affermato Silvestrini – a smaltire le scorie in maniera definitiva. Ecco perché – ha aggiunto – bisogna investire sulle fonti rinnovabili puntando sull'eolico e sul solare. Infatti, le chiavi del futuro energetico sono solo le fonti rinnovabili. Ed è ciò che ha capito la Germania, che da anni lavora in questo settore esportando le proprie scoperte. Nonostante ciò – ha proseguito Silvestrini – attualmente il 59% degli investimenti della ricerca vengono ancora impegnati nello studio

della fissione e fusione nucleare. Se questi investimenti – ha affermato Silvestrini – fossero stati spesi nel campo delle rinnovabili oggi saremmo probabilmente in grado di esportare le nostre scoperte, così come ha fatto la Germania. Nel 1987, con un referendum popolare, la nostra nazione ha detto NO al nucleare ma non ha messo in campo nulla in alternativa ed oggi ci troviamo ancora una volta in ritardo rispetto agli altri stati; ma ancora non tutto è perduto. Bisogna comunque fare una scelta di campo legata alle fonti di energia rinnovabile, che non è il nucleare, così come lo vuol far passare il governo”.

Per Angelo Palmeri, presidente del WWF Palermo, non bisogna dimenticare che del nucleare c'è anche il rischio di utilizzo in campo bellico. Ma al di là di queste paure, quello che l'ingegnere auspica è lo studio della fonte solare, non dimenticando anche che la vera fonte rinnovabile è il risparmio energetico.

Anche per Angelo Rizza, presidente del WWF Sicilia, lo sfruttamento del nucleare non è la panacea. Infatti, il contributo che potrebbe dare alla risoluzione del problema energetico si attesterebbe intorno al 5/10% nonostante il costo eccessivo per la costruzione delle centrali. Ecco perché è logico puntare sulle fonti rinnovabili ed in particolare sul fotovoltaico diffuso che dovrebbe essere sostenuto ancor di più da incentivi adeguati per l'installazione. Il presidente del WWF Sicilia ha quindi criticato la legge 99 auspicando che

la Regione Sicilia la impugni, così come hanno fatto altre regioni, dinanzi alla Corte Costituzionale.

A chiusura della giornata di studi e di riflessioni è emersa la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un problema. Infatti, al di là del fatto se la Sicilia e l'Italia siano pronte

per il nucleare; al di là del fatto che tante nazioni che da tempo utilizzano il nucleare prevedono di chiudere le centrali; al di là del costo che comporta una centrale nucleare; al di là della sicurezza o meno di queste centrali; quello che deve far riflettere è lo smaltimento delle scorie che, seppur limitate (4 metri cubi in sei anni di attività, come ha spiegato il professore Giuseppe Vella), saranno un problema per l'umanità.

A margine della manifestazione, considerato che la giunta regionale si doveva esprimere sull'opportunità di impugnare anch'essa la legge 99/09, è stata redatta e inviata una lettera al presidente della Regione Raffaele Lombardo con la quale si chiede di resistere ai tentativi del Governo nazionale di venire a piazzare una centrale nucleare nella nostra bella Sicilia.

Gaetano La Placa



Il grido dei precari

Ecco le rivendicazioni e le accuse

Ciò che sta succedendo nella scuola e nel Paese ha una tale gravità che non si può tacere.

Il Coordinamento Precari della Scuola ha organizzato, il 4 ottobre, un corteo a Roma, partito da Piazza della Repubblica, giunto poi in Piazza del Popolo, proseguito compatto e corposo fino agli uffici del MIUR, dove si è congiunto con un secondo corteo, anch'esso aperto dalle bandiere del CPS, al quale hanno partecipato precari critici. A questo secondo corteo hanno aderito i COBAS.

Alla manifestazione organizzata dal CPS hanno aderito gli stu-

“Siamo qui per denunciare lo smantellamento e la svendita della scuola pubblica italiana ad opera del governo Berlusconi a nome dei Ministri Gelmini, Brunetta e Tremonti.

Il CPS è presente oggi su questo palco consapevole del fatto che la mancanza di libertà di stampa rappresenta un problema grave nel nostro Paese. La nostra presenza qui vuole sottolineare la necessità che la stampa torni a dar voce ai problemi reali dei lavoratori e alle lotte sociali che stanno attraversando il Paese, a partire innanzitutto dal tema della scuola.

Per giorni, a Palermo, i colleghi hanno fatto lo sciopero della fame, in tutta Italia i precari si sono arrampicati sui tetti dei provveditorati, hanno assediato con presidi, che durano tutt'ora, i palazzi delle istituzioni, hanno manifestato la loro rabbia in cortei con migliaia di persone, mentre l'informazione nazionale titolava sulle escort. Chiediamo quindi ai giornalisti di raccontare l'Italia nella sua realtà.

Gli 8 miliardi di euro tagliati alla scuola, per noi precari significano la definitiva espulsione dalla scuola, ma per il Paese significa la definitiva distruzione di un modello civile e moderno di scuola pubblica. Cultura, formazione e coscienza critica passano anche attraverso l'esercizio effettivo ad essere informati. I soldi sottratti alla scuola oggi finanziano missioni militari di guerra; noi ricordiamo a tutti che l'Italia ripudia la guerra.

La riforma non ha alcun fondamento pedagogico, nessuna logica se non quella del risparmio, e allora noi chiediamo a tutti voi com'è possibile insegnare in classi con 30/35 alunni, in scuole dove manca tutto a cominciare dalla sicurezza, fino alle risorse per i supplenti. Ricordiamo a tutti che la scuola continua a funzionare grazie ai precari. Il precariato è convenuto a tutti i governi perché i precari costano meno a parità di prestazione e noi questo lo chiamiamo SFRUTTAMENTO.

Sapete qual è la soluzione attuata dal Ministro Gelmini?? Il decreto salva-precari che in realtà è il decreto ammazza-precari, è un contratto che vale per pochi che saranno poi utilizzati come tap-pabuchi.

Noi siamo qui per dire no a questi contratti, no all'elemosina, vogliamo il nostro posto di lavoro stabile e i nostri studenti.

Inoltre il CPS rivendica il diritto a partecipare ai tavoli ministeriali con i sindacati, per rappresentare, in piena autonomia tutti i lavoratori della scuola. Noi porteremo fino in fondo la nostra lotta per una scuola pubblica di qualità.

Il CPS chiede:

- Il ritiro totale dei tagli.
- L'assunzione di tutti i docenti ed ATA.
- L'aumento dei finanziamenti per la scuola pubblica.
- Il ritiro del decreto ammazza-precari e del progetto di legge Aprea.
- Il rispetto delle diverse identità culturali italiane e la salvaguardia delle scuole di montagna per garantire il diritto allo studio alle minoranze linguistiche, come ad esempio quelle slovene.
- La tutela dei diritti maturati dai precari non abilitati con corsi riservati.

Ed infine ma non meno importante, per manifesta incompetenza, chiediamo le dimissioni del ministro Gelmini.

Tale documento è la sintesi, appositamente predisposta per il contesto di Piazza del Popolo, di un documento più tecnico condiviso dalla quasi totalità dei movimenti aderenti al CPS, che segue. “Siamo qui oggi a dirvi che il Ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, e il Ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, hanno dato il via ufficiale al progetto ideologico di smantellamento e di svendita della Scuola Pubblica Statale Italiana. Tuttavia, noi del Coordinamento Nazionale dei Precari della Scuola siamo piuttosto imbarazzati a parlare qui su questo palco per diverse ragioni. CiPieSse, ricordatevi questa sigla!

denti medi, associazioni, sindacati e partiti. Emerge dalla stampa, in alcuni casi nelle dichiarazioni di Piero Bernocchi, che si sia trattato di una “manifestazione di precari della CGIL”. Così non è. Si è trattato di un corteo organizzato dal CPS alimentato da decine di comitati di precari della scuola operanti sul territorio, quasi sempre autonomi dai sindacati, spesso sinergici, a volte integrati.

A questo corteo si sono accodati CGIL, Gilda, Sinistra e Libertà, Italia dei Valori, Rifondazione Comunista, Sinistra Critica e altri che così facendo hanno concretamente manifestato la loro adesione e collaborato al successo di un'iniziativa nata in seno ai movimenti precari indipendenti.

Antonella Vaccaro, salita sul palco di Piazza del Popolo, ha letto il documento che segue. Lo proponiamo perché è la parola della base, cioè dei diretti interessati, al di là dei filtri dei sindacati, dei partiti, dei giornalisti, ovvero della Casta.

Innanzitutto il 3 ottobre è la data della manifestazione dei Precari della Scuola e lo spostamento di due settimane della manifestazione sulla Libertà di Stampa ha rischiato di oscurare la nostra protesta.

Ci imbarazza parlare ad una platea di giornalisti che ha spesso colpevolmente ignorato la nostra protesta iniziata il 23 luglio del 2008, quando la scellerata finanziaria Tremonti era appena stata approvata, e quando tutti noi eravamo sotto il Parlamento a protestare, avendone compreso la gravità e le ripercussioni negative sulla scuola pubblica. Avendo soprattutto compreso che i soldi sottratti alla scuola servivano a risanare le casse dello Stato e finanziare missioni militari di guerra, e non di pace, a dispetto del dettame Costituzionale. L'Italia ripudia la guerra, ma vi investe più che nella scuola!!! Certo, sui media è arrivato lo sciopero generale della scuola: quello era difficile ignorarlo! Ma subito dopo è calato di nuovo il silenzio e oggi abbiamo 31 alunni per classe (ma anche di più!).

Per giorni a Palermo alcuni colleghi hanno fatto lo sciopero della fame, terminato solo dopo l'incontro col governatore Lombardo, mentre i telegiornali nazionali titolavano sulle escort, e i giornali si riempivano di notizie sul meteo. Il vostro silenzio, cari giornalisti, è stato assordante!

L'altro motivo di imbarazzo risiede nel tentativo da parte dei sindacati di strumentalizzare il movimento di tanti docenti italiani. NOI NON CI STIAMO!

Tanti insegnanti e ATA licenziati, gettati da un giorno all'altro nella miseria, non hanno scalato i tetti dei provveditorati, non hanno fatto i lavavetri ai semafori, non hanno protestato in tutta Italia mettendosi in mutande, non hanno violentato se stessi ed il proprio ruolo di educatori per venire qui, oggi, per farsi mettere il cappello di un sindacato o di un partito.

Se i sindacati vogliono rappresentarci, sanno bene dove farlo: ai tavoli ministeriali! Difendano i

precari rifiutando contratti scandalosi, rigettando inutili ed offensive elemosine dal governo, ed organizzino forti contestazioni ed iniziative, mobilitino tutti i lavoratori e le famiglie italiane sul tema del precariato, della sicurezza nelle scuole e della qualità del servizio che noi precari iper-specializzati assicuriamo. Noi ci saremo, ma con la nostra autonomia e con la nostra voglia di cambiare le cose!

Quello che noi precari della scuola stiamo vivendo è un autentico dramma esistenziale e generazionale che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori precari della Scuola, nonché cittadini della Repubblica Italiana, Repubblica fondata sul lavoro.

Noi lavoratori, cittadini della Repubblica Italiana, dopo anni ed anni di servizio, dopo promesse di assunzione (tutte in gran parte disattese), dopo essere stati oggetto di vili ed autentiche truffe (da parte di uno Stato che si è arricchito alle nostre spalle, attraverso costosissime, e alla luce dei fatti inutili, abilitazioni), dopo anni di pessima politica sindacale ci ritroviamo oggi con in mano un pugno di mosche.

Il decreto salva-precari, contrabbandato come soluzione al precariato, non risolve l'emergenza istruzione del Paese. Non interviene sulla questione cruciale dei tagli indiscriminati nella scuola pubblica. Tagli di tempo scuola, di interi istituti, di classi. Abbiamo classi con 32, 33, 38, 41 alunni, altre con sette alunni diversamente abili! Manca la carta igienica! Manca la carta per le fotocopie! E nonostante siamo in emergenza da anni ed anni, la scuola funziona GRAZIE AI PRECARI! I contratti spazza-precari, ops... “salva-precari”, sono discriminatori: ad arte ne hanno diritto solo una parte di noi e già dicono “vedete? I precari sono pochi!”. Ad arte ci offrono il punteggio per quelle graduatorie che la riforma Aprea abolirà. CCA NISCIUNI È FESS! Noi rifiutiamo del tutto questi con-

Il grido dei precari - Ecco le rivendicazioni e le accuse

7 tratti!
Per questo motivo i docenti precari italiani rifiutano e denunciano qui oggi con forza:

- la sottrazione di 8 miliardi di euro al finanziamento della Scuola Statale, l'aumento dei finanziamenti alla scuola privata (i diplomifici e gli istituti confessionali) e la riduzione delle risorse necessarie al normale funzionamento delle nostre scuole.

- gli accorpamenti di classi e il conseguente aumento del numero degli alunni per classe.

- la revoca del diritto all'integrazione dei ragazzi diversamente abili con la riduzione delle risorse destinate al sostegno (I DIRITTI DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI DEVONO ESSERE CONSIDERATI INCOMPRIMIBILI!).

- la chiusura dei plessi scolastici nei piccoli centri e nelle zone di montagna, che soprattutto sul confine orientale mira a chiudere le

scuole della minoranza slovena.

- l'elusione sistematica della normativa sulla sicurezza negli edifici scolastici, con tutto il corollario di rischi e tragedie annunciate e di cui, bontà vostra, non di rado ci raccontate.

- l'adozione della maestra unica (che poi, paradossalmente, in molti casi vuol dire sei o sette insegnanti, grazie agli incredibili spezzatini messi in atto anche nelle primarie), la revoca delle compresenze e del tempo pieno nella istruzione primaria.

- la contrazione generalizzata degli orari di lezione negli altri ordini della scuola di base.

- la rimozione delle sperimentazioni, la drastica riduzione delle ore di attività di didattica laboratoriale e la contrazione del tempo scuola che impoverisce la varietà e la qualità dell'offerta formativa pubblica.

- la mutilazione degli organici ed il blocco del turnover.

- il proposito di affidare ai dirigenti scolastici la facoltà di scegliere se stabilizzare ed eventualmente gratificare gli insegnanti pur in assenza di regole certe, trasparenti e condivise.

- l'attacco sia alla libertà d'insegnamento e di espressione dei docenti sia al pluralismo e alla collegialità nell'azione didattica.

- il disegno di legge Aprea contenente norme per la chiamata diretta, ma anche disposizioni per la aziendalizzazione dell'istruzione e la gerarchizzazione della classe docente.

- l'accorpamento di più classi di concorso a dispetto delle competenze specifiche e delle esperienze acquisite nel tempo.

- il sistematico ed indiscriminato linciaggio contro la professione docente mentre la dedizione degli insegnanti e gli ATA di questo Paese tiene in piedi la baracca, a cui spesso anche voi giornalisti vi siete prestati.

- i giudizi sommari, arbitrari e le inaccettabili discriminazioni nei confronti degli insegnanti meridionali e delle scuole del Sud.

- la pesante disparità di trattamento economico, normativo e sindacale dei precari della scuola rispetto ai colleghi di ruolo.

- il vergognoso sfruttamento di tanti diplomifici che non pagano lo stipendio agli insegnanti e, così facendo, commettono il reato di concorrenza sleale nei confronti della Scuola Pubblica Statale!

Per questi motivi ribadiamo con forza la centralità delle nostre richieste:

Adesso i Precari italiani della scuola riprendono il loro corteo verso il Ministero della Pubblica Istruzione: se avete a cuore la scuola, i vostri figli e il futuro della nazione, e se avete dignità professionale, informate i cittadini italiani di quello che sta succedendo nelle scuole di questo Paese, e fatelo tutto l'anno!"

Nasce

“Addioburocrazia”

“L’iniziativa dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia è un atto concreto contro la “malaburocrazia” che frena lo sviluppo del territorio”

La Terme di Geraci Siculo S.p.a., esprime soddisfazione per la nascita di “AddioBurocrazia”, un’idea dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia che hanno deciso di costituire una “unità di crisi” per raccogliere le segnalazioni di “malaburocrazia” ed agire nei confronti di amministratori pubblici responsabili di omissioni, ritardi, abusi e impedimenti per ottenere il risarcimento danni provocati alle imprese. La segnalazione della Società che imbottiglia l’Acqua Geraci non è peregrina, considerate le trentennali vicissitudini burocratiche che l’hanno resa vittima di istituzioni pubbliche locali e regionali alle quali ha dovuto opporre una resistenza esemplare.

L’iniziativa aggregativa dei giovani imprenditori mira a perseguire coloro che si rendono protagonisti di atteggiamenti che rallentano lo sviluppo della Sicilia. “Finalmente – afferma l’amministratore unico dell’acqua Geraci, Giuseppe Spallina, – nella lotta contro la malaburocrazia le imprese non saranno più sole. La decisione dei giovani imprenditori è una ulteriore dimostrazione che occorre ribellarsi agli abusi di amministratori e burocrati che fanno il bello e cattivo tempo, bloccando di fatto lo sviluppo delle aziende e del territorio dove queste investono e danno lavoro”.

L’intervento dell’amministratore dell’Acqua Geraci non è casuale, considerato che non è nuovo a lotte del genere. Infatti, per denunciare il boicottaggio che ha subito in trent’anni di attività, la Società Terme ha messo nero su bianco, un paio di anni fa, la storia dell’azienda e delle sue vicissitudini in un libro intitolato “Il diavolo e l’acqua santa – I tentacoli della politica che soffocano l’imprenditoria”.

Curiosità



Un fungo porcino (1,5 kg) raccolto a Pizzo Castellana il 5 ottobre da Antonio Prestianni di Castelbuono.

Un prodigio della natura...

Palermo: Politeama Garibaldi

La Stagione artistica 2009/2010 degli Amici della Musica

Più concerti in abbonamento e, la domenica, una nuova rassegna per le famiglie

La 78ª Stagione concertistica 2009/2010 dell'Associazione Siciliana Amici della Musica - sempre al Politeama Garibaldi - si articolerà in un duplice itinerario, composto da un segmento tradizionale riservato al Turno pomeridiano e uno più aperto al molteplice del Turno serale. Aumentano però i concerti in abbonamento: 21 nella nuova Stagione, due in più rispetto allo scorso anno.

“Ai motivi di soddisfazione dovuti al costante incremento del pubblico e alla qualità della programmazione artistica, si aggiunge quest'anno il fatto di avere superato il rischio di interrompere l'attività per mancanza dei finanziamenti necessari a garantire la vita dell'Associazione, costituitasi nel 1925. Tale circostanza è stata resa possibile dal fatto che l'assessore ai Beni Culturali, Ambientale e della Pubblica Istruzione, l'on. Nicola Leanza, è riuscito a riportare il fondo destinato alle associazioni concertistiche ad un livello che potrebbe consentire di finanziare sufficientemente le realtà più importanti, e tra queste gli Amici della Musica”. Con queste parole Francesco Agnello, da più di trent'anni presidente dell'Associazione palermitana, saluta l'imminente inizio della 78ª Stagione concertistica 2009/2010, ribadendo le peculiarità che hanno contraddistinto l'attività di quella che negli ultimi anni è diventata la terza istituzione italiana per quantità di pubblico e di manifestazioni.

Dario Oliveri, direttore artistico dell'Associazione, sottolinea come nell'ultimo decennio si sia collezionato un aumento degli spettatori superiore in percentuale al 140%, derivato certamente da una attenta e differenziata programmazione, dalla realizzazione di una sempre più vasta proposta per gli studenti e dalle collaborazioni con le principali istituzioni culturali cittadine e internazionali (nel 2008 sono state registrate oltre 45.000 presenze di pubblico pagante e le proiezioni del 2009 fanno ipotizzare un ulteriore incremento).

L'inaugurazione è affidata quest'anno al Turno serale con un'esclusiva per la Sicilia: lunedì 26 ottobre concerto del celebre pianista e compositore giapponese Ryuichi Sakamoto, noto al pubblico per i molteplici aspetti della sua carriera artistica, consacrata anche da un Premio Oscar. Questa imprevedibile ed eclettica star giungerà a Palermo con una tappa del suo nuovo tour europeo “Playing the Piano” che inizierà a Berlino il prossimo 7 ottobre e che accompagna il nuovo disco in uscita la Decca.

Quindi, ai primi di novembre, sarà la volta di un micro-festival orchestrale in quattro tappe. Martedì 3 novembre in un'unica giornata-maratona l'Orchestra Sinfonica di Milano “Giuseppe Verdi” diretta da Wayne Marshall presenterà due programmi differenti: alle ore 17.15 (inaugurazione del turno pomeridiano) il Concerto per violino op. 47 di Sibelius con la giovanissima Francesca Dego e la Suite dal balletto “Romeo e Giulietta” di Prokof'ev; alle ore 21.15 (per il turno serale) concerto dedicato a pagine di George Gershwin (Concerto in fa per pianoforte e orchestra) e di Leonard Bernstein (Danze Sinfoniche da West side Story).

Il 5 e 6 novembre invece l'Orchestra del Teatro Massimo diretta dal pianista Alexander Lonquich, interpreterà il Terzo Concerto di Beethoven e la Sinfonia n. 4 di Schumann.

L'Orchestra del Massimo sarà protagonista di un altro appuntamento per entrambi i turni (9 e 10 febbraio) al fianco del grande pianista russo Boris Berezovsky impegnato nel famosissimo Concerto n. 2 in do minore op. 18 di Sergej Rachmaninov.

A fine aprile due concerti (29 e 30) con l'Orchestra Sinfonica Siciliana - coronamento del progetto di collaborazione fra gli Amici della Musica e le altre isti-

tuzioni musicali cittadine: in apertura il Triplo concerto di Beethoven con la partecipazione del Trio di Parma, quindi la Sinfonia “Patetica” di Cajkovskij.

Ancora organici orchestrali per i due appuntamenti con I Virtuosi Italiani diretti da Alberto Martini (19 e 20 aprile), con la palermitana Accademia dei Ballarò diretta da Enrico Onofri (14 e 15 dicembre) che impagina un omaggio a Haendel, e infine l'Orchestra del Conservatorio Bellini di Palermo che affiancherà il funambolico chitarrista Al Di Meola (4 maggio) nel suo progetto musicale dedicato a Piazzolla.

Il calendario prevede quindi una significativa presenza di solisti italiani delle ultime generazioni con i quali si è svolto un attento lavoro di composizione dei programmi con l'obiettivo di proporre al pubblico il repertorio più amato ma anche insolite e qualificanti proposte.

È il caso di pianisti attesissimi come Gianluca Cascioli (15 febbraio, pomeridiano), Giuseppe Albanese (23 novembre, pomeridiano), Roberto Prosseda (1 febbraio, pomeridiano) oppure Roberto Cominati (13 aprile, serale); oppure di tre giovanissime violiniste considerate le migliori italiane a livello internazionale, come Francesca Dego (3 novembre), Anna Tifu (12 aprile, pomeridiano) e Laura Marzadori (2 febbraio, serale). E naturalmente non può mancare il violoncello di star come Mario Brunello (18 gennaio, pomeridiano) ed Enrico Dindo (23 marzo, serale).

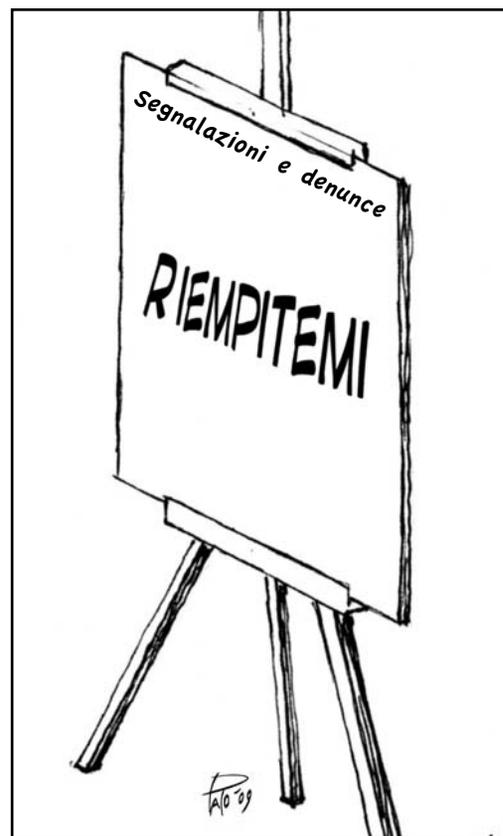
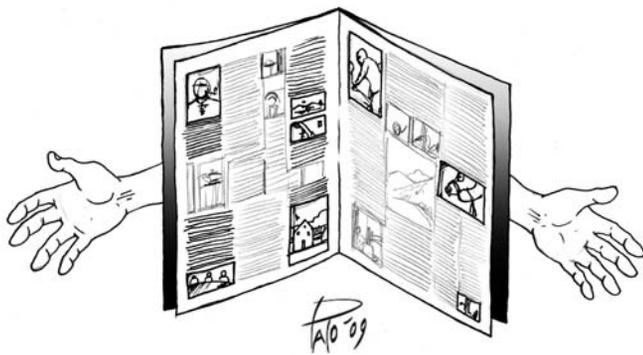
Fra gli appuntamenti meno tradizionali del Turno Serale un excursus a più voci nella storia del tango con il Concerto del Cuarteto Palermo (10 novembre) e il debutto pianistico di un altro premio Oscar come Luis Bacalov (19 gennaio) che si affiancano a quello già citato di Al Di Meola.

Ancora il duo chitarristico di Flavio Sala e Juan Lorenzo (30 novembre, pomeridiano), l'Orchestra Italiana di Sassofoni diretta da Federico Mondelci (16 febbraio, serale) e l'affascinante arpista olandese Lavinia Meijer (23 febbraio, serale).

Una novità è costituita dalla programmazione di tre concerti/spettacolo dedicati ai bambini e alle loro famiglie, in calendario in tre diverse domeniche, al mattino alle ore 11.30. Il 13 dicembre debutterà a Palermo la Playtoy Orchestra costituita da musicisti italiani che eseguono un repertorio per bambini (dalle musiche dei cartoon alle sigle tv e alle pubblicità) esclusivamente su strumenti giocattolo. Il 17 gennaio verrà invece riproposta l'opera per bambini “Brundibar” di Hans Krasa realizzata dalla Juvenilia 3P di Padre Puglisi e il 9 maggio - in prima per Palermo - “Lo scoiattolo in gamba” di Nino Rota su un racconto di Eduardo De Filippo. In questi ultimi due spettacoli sarà impegnata l'Orchestra dei Giovani Solisti Siciliani diretta da Riccardo Scilipoti.

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



Da Don Paolo Farinella a Silvio Berlusconi

3-4 attaccare, inaspettatamente, da Lei con avvertimenti di stampo mafioso (per interposta persona). La gerarchia, in genere felpata e compassata, in questo frangette è risorta come un sol uomo, arruolando anche il Papa alla bisogna, ma cogliendo anche l'occasione per dare corpo alle vendette interne e regolare i conti tra ruini e bertoniani. Come insegna l'amabile Andreotti «la vendetta è un piatto che si gusta freddo». Strategie convergenti che hanno sprigionato il disgusto del popolo cattolico e dei cittadini che ancora pensano con la propria testa.

Ripudio

Io, Paolo Farinella, prete, mi vergogno della sua presidenza, per me e la mia Nazione e, mi creda, in Italia siamo la maggioranza che non è quella elettorale, ottenuta da una «legge porcata» che ben esprime l'identità della sua maggioranza e del governo e di Lei che lo presiede (o lo possiede?). Lei potrà avere il sostegno del Vaticano (uno Stato estero) e della Cei che con il loro silenzio e le loro arti diplomatiche condannano se stessi come complici di ingiustizia e di immoralità. Per questi motivi, per quanto mi concerne in forza del mio diritto di cittadino sovrano, non voglio più essere rappresentato da Lei in Italia e all'Estero, io La ripudio come politico e come presidente del Consiglio: Lei non può rappresentarmi né in Italia e tanto meno all'estero perché Lei è la negazione evidente di tutto quello in cui credo e spero di vedere realizzato per il mio Paese, sia perché non mi rappresenta sia perché è indegno di rappresentare il buon nome dell'Italia seria, laboriosa, civile e legale che amo e per la quale lotto e impegno la mia vita. Non importa che Lei abbia la maggioranza parlamentare, a me interessa molto di più che non abbia la mia coscienza.

Io, Paolo Farinella, prete, ripudio lei, Silvio Berlusconi, presidente pro-tempore del Consiglio dei ministri e tutto quello che rappresenta insieme a coloro che l'adulano, lo ingannano, lo manipolano e lo sorreggono: li/vi ripudio dal profondo del cuore, in nome della politica, dell'etica e della fede cattolica. La ripudio e prego Dio che liberi l'Italia dal flagello nefasto della Sua presenza.

Genova, 9 settembre 2009

Paolo Farinella, prete

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Antonio Gennaro

Chiù assai l'allisci chiù nica diventa.

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com.

La soluzione del precedente indovinello (*Davanti m'accurza e darria m'allonga*) è: *la strada*.

Hanno indovinato: **Giuseppina Battaglia, Rosario Paviera, Gioacchino Di Garbo, Antonio Prestianni** (Castelbuono); **Rita Minutella, Santi Di Gangi, Bartolo Volino, Rita Minutella** (Geraci Siculo); **Pola Giallombardo; Giusy Grispino** (Cerde).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

Ospedale di Petralia Sottana

5 sanitaria. I nostri politici ci hanno dato l'impressione della confusione e il sospetto che qualche piccolo interesse venga perseguito da ognuno, senza che necessariamente coincida con quello di tutti noi.

Fatemi fare alcune domande, che ovviamente non troveranno mai una risposta da parte dei nostri politici, ma che potranno essere oggetto di riflessione e di valutazione da parte dai nostri lettori.

Ci interessa la salvaguardia degli attuali reparti esistenti nell'ospedale "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana o ci stiamo avviando verso un discreto pronto soccorso, che diventa trampolino di lancio per l'ambulanza o l'elicottero che trasporteranno i pazienti verso Termini Imerese e Palermo?

Perché da più parti viene chiesto il potenziamento della riabilitazione e della lunga degenza, se questo potrà avvenire soltanto ad opera di una struttura privata?

Perché non definire meglio la natura e la conformazione di questa struttura ospedaliera pubblica, prima di parlare di altro che tutti quanti potremo comunque accogliere di

buon grado?

La firma apposta sulla petizione serve a salvare questo ospedale o qualcosa di diverso?

E poi...

Perché i nostri politici possono permettersi il lusso di non difendere questo comprensorio, che per l'ospedale, così come per tutti gli altri servizi, non potrà mai rispettare i parametri imposti dai piani di "rioridino", "razionalizzazione", "ridimensionamento", "rientro della spesa", cioè "tagli", inseriti nelle leggi che loro stessi approvano nei parlamenti di cui fanno parte?

Perché i cittadini continuano imperterriti a dare il loro consenso agli stessi autori e artefici dello scempio che stiamo vivendo nelle zone periferiche, promuovendoli a parlamentari regionali, nazionali ed europei?

La firma della petizione non contraddice il nostro stesso comportamento e il nostro modo di porci nei confronti di quei politici che abbiamo chiamato a legiferare e a governare?

Non è forse giunto il momento di chiedere conto e ragione del loro operato?

Pietro Puleo

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- AFFITTASI, in Castelbuono, via Geraci 26, appartamento a 1° piano, mq 90 circa (tel. 0921 673061 - 333 7426274).

- AFFITTASI, in Castelbuono, via A. Ficile, casa ristrutturata di 3 vani + servizi, con riscaldamento, per i mesi da settembre a giugno (tel. 091 407918 - 320 2256367).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Salvatore Cicco, Paolo Farinella,
Gaetano La Placa, Pietro Puleo, Claudio Torri**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.